



REPORT

Il 10 maggio 2022 si è tenuta a Milano ospitata da Maire Tecnimont e online la **settima edizione del Business & SDGs High-Level Meeting** promossa dall'UN Global Compact Italia. L'incontro annuale è stato istituito con l'obiettivo di creare uno spazio di dialogo e condivisione a porte chiuse tra i vertici delle aziende italiane aderenti al Global Compact delle Nazioni Unite su come il settore privato possa contribuire all'avanzamento dello sviluppo sostenibile auspicato dall'Agenda 2030.

Il focus affrontato quest'anno è stato la gestione sostenibile delle catene di fornitura tra responsabilità e opportunità per le aziende, tema fondamentale poiché proprio le supply chain sono la dimensione in cui le imprese possono avere i maggiori impatti in termini di diritti umani e del lavoro, ambiente e anti-corruzione.

Hanno partecipato attivamente al meeting Amministratori Delegati, Presidenti e top manager di aziende italiane impegnate quotidianamente nell'integrazione dei Dieci Principi UNGC e nel raggiungimento degli SDGs quali: Acea, Aeroporti di Roma, Andriani Società Benefit, Brembo, Carbonsink, Edison, Enel, Feralpi, Ferrovie dello Stato Italiane, Gruppo Banco BPM, Gruppo De Cecco, Gruppo Hera, Gruppo Sofidel, Gruppo Unipol, illycaffè, Iren, Italmobiliare, Leonardo, Maire Tecnimont, Nestlé Waters, Pirelli, Rina, Snam, Terna, Tper.

Il meeting è stato aperto da **Marco Frey, Presidente del UN Global Compact Network Italia**, che ha riaffermato l'importanza del commitment dei vertici aziendali per sviluppare e attuare una strategia di sostenibilità che sia pienamente integrata nel piano industriale e nelle *operations*, per aumentare resilienza e competitività del business.

Il **Presidente di Maire Tecnimont, Fabrizio Di Amato**, ha condiviso l'importanza per l'azienda di ospitare il Ceo Meeting del Global Compact Network Italia e ha sottolineato come la promozione di una supply chain sostenibile sia fondamentale per Maire, azienda leader nella trasformazione delle risorse naturali. Con molti dei 4.000 fornitori attivi, l'impresa ha concluso un processo di classificazione ESG, con l'obiettivo di estenderla al 100% della catena del valore. Una tappa fondamentale del coinvolgimento dei fornitori è legata al percorso di decarbonizzazione in progetti di transizione energetica, che consentiranno anche di creare nuove filiere, in Italia e all'estero, con una forte caratterizzazione ambientale e sociale per la sostenibilità.

L'incontro è proseguito con l'intervento di tre *keynote speaker* che hanno affrontato temi chiave connessi alla gestione sostenibile della catena di fornitura.

Alberto Carrillo Pineda, Managing Director di Science based Targets Initiative- SBTi, si è concentrato sulla dimensione della decarbonizzazione. Il 78% delle aziende con target validati SBTi ha fissato obiettivi scope 3. Il coinvolgimento attivo dei fornitori verso target net-zero è, infatti, fondamentale, dal momento che le emissioni che avvengono nella *supply chain* (Scope 3) sono oltre 11 volte maggiori rispetto a quelle di Scope 1 e 2 (CDP Supply Chain Report 2021). Soluzioni di economia circolare sono riconosciute come abilitanti per favorire la riduzione delle emissioni di CO2 dei settori *hard-to-abate* (soprattutto plastica, acciaio, alluminio, cemento) a livello globale, grazie alla riduzione della domanda di prodotti e servizi *carbon-intensive*; al miglioramento dell'efficienza energetica e all'utilizzo delle "tecnologie della decarbonizzazione" quali elettrificazione, biomasse, idrogeno, cattura del carbonio. Decarbonizzare i settori *hard-to-abate* grazie a interventi nella catena di fornitura potrà avere impatti significativi sul costo dei prodotti intermedi, con un aumento non oneroso dei prezzi per i consumatori finali (1-4%).



Fabrizio Petri, Presidente del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU) del MAECI ha poi esplorato la dimensione delle catene di fornitura connessa ai diritti umani, sottolineando il ruolo chiave del settore privato nel tutelare e promuovere gli *human rights* e condizioni di lavoro dignitoso nella filiera, dimensione in cui avvengono le violazioni più serie di questi diritti e le aziende possono incorrere in maggiori impatti negativi, soprattutto per quelle catene di fornitura che interessano contesti geografici molto delocalizzati. È fondamentale che il settore privato consideri l'attenzione verso i diritti umani in una logica sistemica come parte integrante della strategia aziendale. Anche il PNRR nella misura 35 inserisce un chiaro riferimento al tema, che però resta ancora nell'ambito delle dichiarazioni volontarie. Un punto di partenza fondamentale è quello di essere d'accordo su una definizione univoca del concetto di diritti umani, nonché del business case per le aziende per la tutela e promozione degli stessi. Il rafforzamento del dialogo e delle partnership tra imprese e istituzioni nazionali e internazionali è da considerarsi prioritario su queste tematiche per favorire lo sviluppo di filiere sostenibili che garantiscano principi di equità e valorizzino le diversità.

Fabio Iraldo, Professore Ordinario, Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna ha infine approfondito il terzo focus, legato a come le imprese - grazie al coinvolgimento dei fornitori in soluzioni di economia circolare - possano ridurre le esternalità negative lungo il ciclo di vita di prodotti e servizi. L'economia circolare rappresenta sicuramente un cambio di paradigma per le imprese e implica un ripensamento della produzione, del design, del concetto di rifiuto, dei contratti di acquisto e della logistica. L'utilizzo di materiali circolari pone alcune sfide - tipiche dell'innovazione - alle imprese, come l'incertezza, la creazione di nuovi trade-off e la considerazione di variabili non lineari (performance). Le soluzioni vanno cercate direttamente nella supply chain e impongono una significativa capacità di collaborazione con i fornitori, spesso rappresentati da PMI ad alto valore tecnologico, e riconoscono la centralità della tracciabilità (attraverso per esempio strumenti come il *digital product passport*) e delle certificazioni della tracciabilità (in termini di *outcome* e *performance*).

Il **Presidente Marco Frey** ha poi presentato la prima bozza del position paper realizzato dal Network Italiano del Global Compact insieme ad un gruppo di lavoro, composto da imprese aderenti, sul tema della gestione sostenibile delle catene di fornitura. La logica del paper condiviso mira a identificare sfide e opportunità sul tema, in un contesto di cambiamenti molto significativi a livello normativo e geopolitico, consentendo di sciogliere eventuali nodi critici.

La *supply chain* è diventata la sfida principale nella spinta trasformativa del settore privato verso la sostenibilità, che ormai è un elemento critico nella strategia delle imprese e risponde anche all'orientamento attuale del mercato e dei consumatori. In questo senso è necessario il coinvolgimento dei fornitori, configurandosi in accompagnamento e co-evoluzione.

La prima sezione del paper è introduttiva e sottolinea come la sostenibilità possa portare alla creazione di valore condiviso anche a livello di *supply chain*, ma le imprese si trovano a dover conciliare la tendenza ad accorciare le filiere per aumentare la resilienza del business e la dimensione globale delle catene di fornitura, soggette spesso a shock esterni. Le aziende devono quindi trovare modalità di coinvolgimento e crescita dei fornitori, elaborando strumenti e modalità di accompagnamento in una logica win-win.

Un'importante sottolineatura è data dall'inclusione nel paper di due novità normative molto recenti, rappresentate dalla proposta di direttiva europea sulla due diligence per le imprese in materia di sostenibilità e dall'apertura verso una tassonomia sociale, accanto a quella "verde", focalizzate sui diritti umani e sul lavoro dignitoso.

Il documento analizza poi tre focus tematici: emissioni indirette di scope 3; diritti umani e del lavoro: gestione delle esternalità lungo il ciclo di vita di prodotti e servizi, individuando elementi di contesto, sfide e opportunità per le imprese.



Best practices aziendali e strumenti/piattaforme utilizzate per l'ingaggio e la valutazione dei fornitori, completano il documento e calano nel concreto i concetti sopra menzionati.

Gli AD, i Presidenti e i Top Manager presenti hanno poi condiviso prospettive, sfide e opportunità sul tema nella sessione della tavola rotonda moderata da **Daniela Bernacchi, Segretario Generale e Executive Director** del UNGCN Italia, che ha messo in luce i risultati di una recente analisi di Ecovadis 2021 su oltre 30.000 aziende, partecipanti e non a UN Global Compact, in cui risulta che le aziende aderenti a UNGC registrano performance migliori (13 punti percentuali in più) rispetto alle altre sui temi della sostenibilità delle catene di fornitura. Per questo, la partecipazione all'iniziativa onusiana e al Network italiano rappresenta un'ulteriore opportunità per attivare partnership o azioni collettive insieme ad altri attori business, mettendo quindi in condivisione conoscenze e risorse su obiettivi comuni.

Dalla discussione sono emersi alcuni elementi trasversali:

- la sostenibilità è parte della strategia trasformativa delle aziende, che implica una visione e un cambio di paradigma a 360° e consente di avere ritorni economici e di competitività;
- la sostenibilità è un percorso che le aziende oggi non possono non intraprendere, da cui non si può tornare indietro e deve essere estesa e integrata anche alle catene di fornitura per poter raggiungere sia gli obiettivi aziendali, sia i target internazionali su cambiamento climatico, equità sociale e prosperità economica;
- la gestione sostenibile delle catene di fornitura parte da un complesso processo di engagement che riguarda non solo il rapporto *buyer-supplier*, ma anche le interfacce, superando le barriere delle funzioni aziendali, includendo oltre al procurement anche HR, finanza, R&D;
- il coinvolgimento dei fornitori sugli obiettivi di sostenibilità si configura come un accompagnamento graduale ma con dei punti fermi e orizzonti temporali ben definiti. Spesso le aziende decidono di iniziare da un gruppo ristretto di fornitori per costruire insieme un percorso condiviso con questionari di qualifica nella selezione e sottoscrizione di policy e codici di condotta;
- il tema della misurazione è fondamentale in relazione alla *supply chain* per capire la situazione di partenza e tendere al miglioramento continuo. Esempi concreti sono rappresentati da questionari di autovalutazione del fornitore, con l'obiettivo della sua crescita culturale sulla sostenibilità, strumenti come Ecovadis o nuove piattaforme come Open-Es in cui viene valorizzata la collaborazione tra aziende diverse;
- la misurazione ha il fondamentale obiettivo di permettere la comparabilità di dati omogenei dei fornitori in termini di performance di sostenibilità;
- più che l'approccio prescrittivo, è necessario considerare la dimensione delle *performance*, in cui target anche rigorosi devono adattarsi e crescere insieme al processo di evoluzione della catena di fornitura in chiave sostenibile;
- oltre a considerare i temi di decarbonizzazione ed economia circolare, è importante focalizzarsi sulla dimensione sociale (sicurezza sul lavoro e diritti umani), per raggiungere obiettivi di sostenibilità che siano davvero coerenti;
- sulla decarbonizzazione, è fondamentale considerare la dimensione della logistica con attenzione anche al "*downstream*" oltre che all"*upstream*";
- la dimensione delle catene di fornitura comprende non solo *buyer* e *supplier*, ma anche in senso ampio le comunità locali su cui le scelte di acquisto hanno impatto e le imprese hanno la responsabilità di considerare anche questi attori "allargati" della *value chain*;
- anche nella catena di fornitura le aziende preferiscono prioritizzare le azioni maggiormente legate al loro *core business*, che possono dare anche risultati più immediati, ma sarà necessario tener conto di tutti gli attori chiave, anche esterni con particolare attenzione al mondo della finanza.



HIGHLIGHTS DEGLI INTERVENTI DEI PARTECIPANTI

Non si può fare impresa senza pensare alle conseguenze sociali e ambientali che ogni business comporta. Etica, diritti, sicurezza dei lavoratori, rispetto dell'ambiente, sostenibilità negli acquisti sono tutti valori che non possono mancare nella supply chain delle aziende moderne. Nell'ottica di potenziare l'impegno e l'attenzione a questa dimensione Acea ha anche adottato il modello "Ecovadis" per valutare le performance di sostenibilità dei propri partner. Avere un sistema di approvvigionamento sostenibile, inoltre, non può che portare indubbi vantaggi sul piano del contenimento dei costi. Pensiamo, ad esempio, alla diminuzione dei consumi energetici o alla riduzione del rischio di interruzione della catena logistica.

Acea, Giuseppe Gola, Amministratore Delegato

La sostenibilità e l'innovazione, le direttrici principali della strategia di ADR, sono centrali anche nella gestione della nostra catena di fornitura. Un'azienda come Aeroporti di Roma, anello di congiunzione per una molteplicità di attori a livello territoriale, regionale ma anche nazionale, per rafforzare gli strumenti di collaborazione e per "aiutare" i propri partner nella transizione verso modelli di gestione sempre più sostenibili, ha definito strumenti per ridurre l'impatto ambientale delle specifiche forniture e lavora per un miglioramento progressivo delle performance ambientali dell'intero parco fornitori.

Aeroporti di Roma, Marco Troncone, Amministratore Delegato

Abbiamo abbandonato il concetto di supply chain in favore di quello di value network, perché crediamo che la cooperazione multidimensionale di più attori sia la condizione necessaria per generare valore condiviso all'interno e all'esterno della filiera. L'introduzione del Codice di Condotta dei Fornitori, che è il nostro manifesto materiality-based, va proprio in questa direzione.

Andriani S.p.A. Società Benefit Michele Andriani, Amministratore Delegato e Presidente

Siamo orgogliosi di aver partecipato alla nuova iniziativa di UNGCN Italia, dopo l'importante esperienza dell'anno scorso del Position Paper "Italian Business and Decarbonization". Le prospettive e le azioni concrete emerse quest'anno sottolineano il valore e l'urgenza di coinvolgere la filiera produttiva per il clima, i diritti umani e la gestione sostenibile delle risorse. Nel percorso verso net zero, la misurazione delle emissioni Scope 3 e il coinvolgimento attivo dei fornitori sono elementi che fanno la differenza per una strategia climatica efficace.

Carbonsink, Andrea Maggiani, Amministratore Delegato & Founder

Il processo di approvvigionamenti di Edison, da sempre attento alle tematiche ambientali, di salute e sicurezza ed anticorruzione, si rafforza ora con un presidio del profilo ESG a tutto tondo dei fornitori – circa 3.000 attivati nel 2021 degli oltre 4.000 qualificati a Portale - ricostruito attraverso questionari e survey. A partire dai principali gap rilevati e attraverso strumenti formativi, l'obiettivo è di accompagnare i fornitori – soprattutto PMI locali, quota rilevante del portafoglio – in un processo di miglioramento del loro percorso industriale puntando anche sulla consapevolezza dell'importanza delle tematiche di sviluppo sostenibile in termini di posizionamento nel mercato.

Edison, Nicola Monti, Amministratore Delegato

Enel intende accompagnare i propri fornitori attraverso un percorso deciso ma graduale verso il raggiungimento dell'obiettivo zero emissioni. Trasparenza, circolarità ed innovazione sono le chiavi per rivoluzionare il rapporto con la nostra catena di fornitura così ampia, diversificata e geograficamente distribuita. Pensiamo che formare e stimolare i nostri fornitori ad adottare le migliori pratiche in termini di impatti della loro attività sull'ambiente possa aiutarli a rimanere competitivi rendendoli maggiormente sostenibili e resilienti. In questo percorso è necessario



lavorare per definire metriche e indicatori e per quantificare gli impatti generati in ottica di decarbonizzazione e di economia circolare, con effetti positivi sia sui processi di produzione sia sui metodi di acquisto.

Enel, Francesco Starace, Amministratore Delegato

Nel settore della mobilità è forte l'urgenza di abbandonare i modelli del passato e accelerare verso l'adozione di una governance più sostenibile, in cui la gestione delle filiere assume un ruolo vitale. Da anni il Gruppo FS, nelle gare bandite, premia le aziende più virtuose in termini di impatti ambientali e sociali. Ora, anche grazie alla spinta del PNRR, sta lavorando a un progetto per orientare il mercato verso modelli di gestione della catena di fornitura in cui i fornitori siano incentivati a migliorare le proprie performance ESG, innescando un circolo virtuoso che generi valore condiviso per il sistema Paese e per gli stakeholder.

Ferrovie dello Stato Italiane, Lorenzo Radice, Responsabile Sostenibilità

Il Codice etico del Gruppo Hera, aggiornato ogni tre anni, estende da sempre la nostra responsabilità sociale alla catena di fornitura. Con l'aggiornamento del 2019, abbiamo introdotto nel Codice il nostro approccio alla creazione di valore condiviso e i principi dell'economia circolare. Forti di questo, abbiamo definito una Linea guida per gli approvvigionamenti circolari che ci consente anche di misurare la quota parte del valore degli affidamenti riconducibile a elementi di circolarità, pari al 9,5% del valore di tutte le gare assegnate nel 2021.

Gruppo Hera, Filippo Bocchi, Direttore Valore Condiviso e Sostenibilità

Gestire in modo responsabile la catena di fornitura è un fattore prioritario e strategico. Monitorare le performance ambientali, sociali ed economiche dei fornitori e incoraggiarne percorsi di sostenibilità è fondamentale per la gestione del rischio di approvvigionamento, la salvaguardia della reputazione e la creazione di valore condiviso di lungo termine. Guardando all'Agenda 2030, credo che le aziende abbiano il dovere di creare percorsi di ascolto, dialogo e coinvolgimento sempre più strutturati. Una leva importante di innovazione e di crescita.

Gruppo Sofidel, Luigi Lazzareschi, Amministratore Delegato

Da alcuni anni abbiamo in essere un codice di condotta fornitori con il relativo sistema di gestione e controllo ma, con l'avvicinarsi della Direttiva Due Diligence, abbiamo ritenuto opportuno rafforzare l'approccio, sia in merito all'analisi dei rischi con un'approfondita analisi di materialità che ha portato all'identificazione di alcune priorità, sia con l'adozione di un processo di controllo dei fornitori più evoluto e più pervasivo.

Gruppo Unipol, Marisa Parmigiani, Head of Sustainability & Stakeholder Management

La gestione sostenibile della catena di fornitura del caffè è un obiettivo di lungo termine, sul quale illycaffè ha investito e creduto sin dai primi anni '90. Non possiamo che apprezzare e condividere quanto è emerso dai tavoli di lavoro, organizzati e condotti da UN GCNI, trovando conferma della scelta intrapresa in passato e spunti rilevanti ed incoraggianti per proseguire a investire nella creazione di valore condiviso, coniugando sinergicamente benefici in ambito sociale, ambientale ed economico, in un processo di miglioramento continuo.

illycaffè, David Brussa, Total Quality & Sustainability Director

Integrare la sostenibilità nella strategia di sviluppo del Gruppo Iren significa anche pianificare e monitorare gli impatti ambientali e sociali dei nostri processi produttivi. Un approccio allargato a tutta la catena del valore, di cui i fornitori rappresentano un fattore prioritario. È per questo che Iren ha costruito un sistema strutturato per promuovere e valorizzare la sostenibilità lungo la catena di fornitura, per costruire partnership in grado migliorare le esternalità e costruire opportunità di innovazione in una logica di utilizzo sostenibile e circolare delle risorse.

Iren, Selina Xerra, Direttore Corporate Social Responsibility e Comitati Territoriali



Italmobiliare adotta, come riferimento valoriale, comportamentale e strategico, Codici e Politiche ispirate ai più elevati riferimenti globali. Si applicano nelle relazioni con tutte le società o controparti del Gruppo e nel coinvolgimento attivo di tutti gli stakeholder nella sua sfera di influenza. Coerentemente, Italmobiliare promuove in tutte le società del Gruppo una gestione proattiva della supply chain e solidi processi di responsible sourcing che, ben oltre la normativa vigente, considerino tutti gli aspetti fondanti quali diritti umani e del lavoro, salute e sicurezza, ambiente, benessere animale, sicurezza e qualità di prodotti e servizi, business integrity e protezione della privacy e della proprietà intellettuale.

Italmobiliare, Stefano Gardi, Chief Sustainability Officer

Come espresso dagli obiettivi dell'Agenda 2030, la filiera è parte integrante della transizione verso un modello di business sostenibile. Leonardo, che muove un ecosistema produttivo composto in Italia da oltre 4.000 aziende di cui oltre l'87% costituito da PMI, è impegnata a promuovere la crescita sostenibile della propria filiera attraverso diversi interventi. Un esempio è rappresentato dal programma LEAP che punta – tra le altre cose - ad accelerare la decarbonizzazione della filiera.

Leonardo, Renata Mele, Senior Vice President Sustainability, Chief Technology & Innovation Office,

Sono particolarmente felice di aver ospitato il CEO Meeting del Global Compact. La promozione di una supply chain sostenibile è fondamentale: con molti dei nostri 4.000 fornitori attivi abbiamo già concluso un processo di classificazione ESG, l'obiettivo è il 100% della nostra catena del valore. Li stiamo anche coinvolgendo nel nostro percorso verso la decarbonizzazione. I nostri progetti per la transizione energetica consentiranno inoltre di creare nuove filiere, in Italia e all'estero, filiere corte con una forte caratterizzazione ambientale e sociale per la sostenibilità.

Maire Tecnimont Fabrizio Di Amato, Presidente

Il raggiungimento di obiettivi sfidanti come il Net Zero entro il 2050 passa attraverso la costruzione di partnerships virtuose lungo tutta la filiera. Cambiare ogni aspetto del nostro modo di fare business per renderlo ancora più adatto a perseguire una riduzione delle emissioni richiede lavorare in squadra con i nostri fornitori, i nostri clienti, le istituzioni. La nostra logistica sostenibile, che oggi coglie le opportunità dei biofuels e abbiamo condiviso con Global Compact Italian Network in questa pubblicazione, è un esempio concreto in questa direzione, che speriamo di vedere replicato e scalato in tutte le filiere industriali.

Nestlé Waters, Stefano Marini, Amministratore Delegato

La gestione sostenibile di un'impresa non può prescindere dall'impegno ESG lungo la propria catena di fornitura.

E' un modello virtuoso, che accelera l'adozione di politiche comuni e best practices e che favorisce l'ingaggio e la creazione di valore condiviso di cui beneficiano sia l'azienda che gli attori coinvolti lungo tutta la catena di fornitura. Un valore destinato a durare nel tempo.

Pirelli, Filippo Bettini, Sustainability and Future Mobilty Officer

La sostenibilità, la responsabilità sociale e la ricerca di nuove e più pulite tipologie di combustibile sono temi chiave per le organizzazioni, soprattutto per le più complesse. Anche gli investitori, infatti, prendono sempre più in considerazione le modalità con cui le imprese affrontano il proprio impatto su tematiche sociali e ambientali. RINA può dare un contributo concreto all'economia circolare grazie alle consolidate competenze nella certificazione, nella consulenza e al fatto che tutte le attività dell'azienda sono strettamente connesse con la protezione delle persone e del pianeta: la strategia di RINA ha tra i principali pilastri le tematiche dell'ambito ESG.

Rina, Ugo Salerno, Amministratore Delegato



In un mondo sempre più globale e interconnesso è impensabile promuovere un modello di crescita sostenibile senza coinvolgere la catena di fornitura che permette proprio di allargare in modo esponenziale il proprio perimetro di impatto. Dagli obiettivi di lavoro dignitoso nella catena del valore della nascente tassonomia sociale, alla transizione ecologica giusta e inclusiva che vuole accompagnare la catena di fornitura verso un modello di business decarbonizzato, la Supply Chain Sostenibile è uno dei punti di attenzione del presente e del prossimo futuro.

Snam, Sofia Maroudia, ESG Officer & Direttrice Fondazione Snam

L'80% del commercio mondiale dipende dalle supply-chain. Solo Terna nel 2021 ha contrattualizzato 2.265 fornitori per una spesa complessiva per acquisti di servizi, forniture e lavori pari a oltre 3.810 milioni di euro. Gestire le catene di fornitura in maniera sostenibile è quindi un tema di primaria importanza economica e, soprattutto, sociale. Terna è da sempre particolarmente attenta alla sostenibilità: il 99% dei 10 miliardi di investimenti previsti nel Piano Industriale 2021-2025 "Driving Energy" sono sostenibili in base al criterio di eleggibilità introdotto dalla Tassonomia Europea. E sul tema della supply chain ha elaborato i "Principi di condotta dei fornitori": un punto di partenza decisivo del progetto "Roadmap della circolarità del Gruppo Terna", avviato a dicembre 2021 che definisce la strategia di circolarità del Gruppo e un Piano di Azione al 2030.

Terna, Stefano Donnarumma, Amministratore Delegato e Direttore Generale

Come noto, il trasporto pubblico ha un notevole impatto sull'ambiente e sulla qualità della vita delle persone; per questo, per garantire una mobilità davvero sostenibile, è importante agire a livello di sistema, anche coinvolgendo la filiera, affinché le azioni siano complessive e i risultati di maggiore portata. Si tratta di un percorso complesso e impegnativo che Tper ha avviato a partire da tematiche quali i diritti umani, la salute e la sicurezza dei lavoratori, l'impatto ambientale e il livello delle emissioni, misurando non gli indicatori diretti e indiretti, ma anche quelli di alcuni soggetti della filiera, partner del servizio di trasporto pubblico.

Tper, Giuseppina Gualtieri, Amministratore Delegato e Presidente